Anno XXX — Sabato 29 Decembre 1877 — N. 301.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ITALIA ED AUSTRIA

Non è ancora cessato, e forse non cesserà così presto il rumore intorno alla versione data dalla *Neue freie presse* delle parole dette da Andrassy in seno alla delegazione circa le velleità dell' Italia sul Trentino.

La *Wiener zeitung* sostenne la inesattezza di quella versione, ma la *Neue freie presse* ribadì le sue prime asserzioni, e la *Deutsche zeitung* ha confermato che erano esatte.

Non si può negare che il conte Andrassy corre piuttosto spiccio nelle minaccie: non è sempre, però, la prerogativa dei forti.

Riassumiamo brevemente i fatti.

Sappiamo che nella segreta seduta, 18 dicembre, della Commissione finanziaria della delegazione austriaca, venne discussa coll' intervento del conte Andrassy, la politica estera dell' Austria. La seduta fu segreta, e ne venne soltanto pubblicato un breve riassunto, redatto da due delegati favorevoli al governo; riassunto in cui non erano accennate se non le discussioni relative alle cose d' Oriente. Ora però la *Neue freie presse* stampa una rettifica dell' accennato resoconto, nel quale a quanto dice quel foglio, furono svisati i discorsi così dei membri della Delegazione, come del conte Andrassy.

Qui vogliamo soltanto citare quello che dice il foglio medesimo di una dichiarazione fatta da Andrassy e di documenti letti nella seduta di cui ci occupiamo, documento e dichiarazione da cui risulta che il governo austriaco prese coll' Italia un tuono insolentemente minaccioso a proposito di pretese mene annessioniste nel Trentino.

Ecco l' accennato brano del resoconto:

« Da una serie di letti documenti emerse che il governo austriaco non passò sotto silenzio il linguaggio ostile all' Austria e favorevole all' annessione del Trentino, che per un certo periodo di tempo fu tenuto dalla stampa Italiana, e mediante il quale si faceva aperta propaganda per una rettifica dei confini fra l' Austria e l' Italia. Al contrario il nostro governo colse l' opportunità per usare un linguaggio assai energico verso l' Italia.

Il conte Andrassy andò tanto lungi da dichiarare al governo italiano che se si facesse qualsiasi tentativo di tradurre in fatto le accennate voglie annessioniste, l'Austria-Ungheria non esiterebbe a provvedere alla propria sicurezza, se occorre col prendere l' offensiva, e col ritogliersi (sic) il quadrilatero, per fortificare meglio la propria posizione.

Di questa risoluta dichiarazione si diede comunicazione anche al gabinetto di Berlino, ed il conte Andrassy si trovò in grado di partecipare alla Commissione che la Germania l' approva pienamente. »

Gli è vero però che la *Gazzetta di Vienna*, in una nota già segnalata dal telegrafo, dichiara contrario al vero il resoconto della *Neue freie presse*. La nota che il foglio ufficiale stampa in testa della sua parte non ufficiale è la seguente:

« La *Neue Freie Presse* pubblica nel suo foglio vespertino di ieri (22) una serie di particolari relativi all' ultima seduta segreta della Commissione della Delegazione austriaca.

« In risposta a ciò ci limitiamo a dichiarare che le informazioni della *Neue Freie Presse* — sia per mancanza d' intelligenza in chi le diede, o per malizioso proposito deliberato — sono, precisamente nei punti più importanti — si palmarmente inesatte e svisate (*unriehtig und entstellt*) che basta questo motivo per non degnarsi di rettificarle. »

Ma la *Neue Freie Presse* replica in questi termini:

Da parte nostra, ci limitiamo a dichiarare che le nostre informazioni sono autentiche e che noi continuiamo ad affermarne l' esattezza dal principio alla fine. »

Dopo tutto ciò rimaniamo nell' incertezza su quello che più c' importa. La smentita della *Gazzetta di Vienna* o la controsmentita della *Neue Freie Presse* riguardano esse anche la parte del resoconto di quest' ultimo giornale che si riferiva alle relazioni fra l' Italia e l' Austria-Ungheria?

Crediamo che possa esservi molta esagerazione nelle rivelazioni della *Neue Freie Presse*; ma non è difficile che il conte Andrassy, il quale deve essere molto imbarazzato a difendere la sua politica contro i rancori austriaci e la rabbia ungherese, si sia un po' sfogato alle nostre spalle. È certo però che tutto ciò accade più facilmente quando si hanno ministri degli affari esteri come Melegari, e capi di gabinetto come Depretis, i quali autorizzano tutti i sospetti, precisamente perchè si guardarono mai di avere una politica, ma l' uno fece degli indovinelli, l' altro delle frasi.

Quanto poi al pigliare il quadrilatero a quest' *avida di terra*, ch' è l' Italia, ci si permetterà di soggiungere soltanto, che a ciò occorrerebbe che l' Italia se lo lasciasse prendere, e che, ad una minaccia straniera, sparirebbe qualunque discordia cittadina e tutti gl' Italiani sorgerebbero come un sol uomo in difesa della patria!

SELLA E CAIROLI

(Dal *Corr. della Sera*)

La *Nazione* suole passare in rassegna ogni giorno gli articoli dei giornali italiani e ne dà un sunto ai suoi lettori. Oggi, i giornali che combattono Depretis e la maggioranza del 14 dicembre sono molto più numerosi di quelli che li favoriscono: alla *Nazione*, che è ministeriale, accade quindi d'incontrare assai più spesso articoli di censura contro i suoi amici che articoli d' approvazione: ma la *Nazione* riesce ad armonizzare le voci discordi della stampa, e fa che tutte, come tanti strumenti, svolgano, seguano, appoggino il motivo dominante della sua sinfonia quotidiana, — il quale è questo, che l'on. Depretis, e più ancora l' on. Nicotera, hanno ragione ed i loro avversarii hanno torto.

A volte però la *Nazione* fa questo difficile lavoro con un po' troppo d' abilità. Così riassumendo il nostro articolo *Le Tenebre*, pubblicato alcuni giorni fa, il giornale fiorentino fa credere che noi favoriamo un connubio fra l'on. Sella e l'on. Cairoli e pensiamo che un Ministero diretto da questi due uomini politici potrebbe darci il governo di cui l' Italia ha oggi bisogno.

Queste sentenze, messe là nude e crude, svisano il nostro pensiero. Ci preme avvertirlo, tanto più che la nostra intenzione è stata da molti compresa ed approvata, parecchi giornali hanno riportato il nostro articolo, e da più parti ci s' incoraggia a ribattere lo stesso tasto. Noi dicevamo che il paese è stufo della vana logomachia dei cosidetti partiti politici, è persuaso che tutti gli uomini onesti e liberali vogliano, suppergiù, le stesse cose, e sarebbe felice se, rinunziando essi alle vane gare, dimenticate le antiche inimicizie, smesse le competizioni di persone, facendo giudizio una buona volta, tutti s' accordassero sul largo terreno dello Statuto, per combattere gl' intriganti politici, e promuovere gl' interessi economici e morali della nazione. E però, conoscendo per uomini onesti e liberali tanto il Sella quanto il Cairoli, il pubblico non si scandalizza, — checchè ne paia agli onestissimi fogli che dipendono dall' ex-ministro dell' interno, — quando sente parlare d'un ministero Sella-Cairoli, e, senza ricercare se sia praticamente possibile, esclama: magari!

Abbiamo espresso il pensiero del paese che guarda le cose dall' alto, e vi specula sopra in una certa maniera ideale. Noi però che siamo costretti a guardarle molto più da vicino, e vediamo meglio certi piccoli e grandi ostacoli, e conosciamo gli uomini, e sappiamo quanta parte, — anche i migliori, — hanno di terrestre, non possiamo metterci a patrocinare, come cosa attuabile, un connubio, di cui, ancorchè le parti vi fossero disposte, apprezziamo tutte le difficoltà ed i rischi.

Nel campo de' principi, benvero, non dovrebbero esserci incagli. L' esperimento fatto dal 18 marzo in poi ha provato che non ci sono incompatibilità teoriche fra la destra e la sinistra. Il programma di Stradella nulla ha che ci ripugni, ed i modi di governo seguiti dal ministero Depretis, se dispiacciono ai dissidenti di sinistra, dispiacciono ugualmente a noi, e per le stesse ragioni.

Si è saputo che due cose ha chieste l' on. Cairoli al Depretis come pegno di riconciliazione: l' una, che le Convenzioni siano abbandonate e sia invece votata un' inchiesta sulle strade ferrate; l' altra che si diminuisca la tassa del macinato. Orbene, anche su questi punti crediamo che l' on. Sella s' accordi con l' on. Cairoli. La proposta dell' inchiesta sulle strade ferrate è stata sostenuta dai giornali moderati più autorevoli: quanto alla riduzione dei tributi più gravosi, anche noi la vogliamo, e la vogliamo presto, e crediamo che il Ministero sia in obbligo di darcela.

È stata sempre nostra convinzione che il pareggio dovesse essere seguito, a non lungo intervallo, dalla diminuzione di certe tasse. Furono imposte al paese come una dura necessità; fu riconosciuto che violavano i principii d' un savio sistema tributario, e fu più o meno esplicitamente promesso che sarebbero abolite, diminuite, trasformate, appena si potesse farlo senza pericolo per la finanza. Quelle tasse ci salvarono dal fallimento, ci salvarono dal disonore; ringraziamo gli uomini di Stato che le proposero, i legislatori che le votarono, sfidando l' impopolarità, fidando nell' onestà e nello spirito di abnegazione dei contribuenti. Il nostro risorgimento nazionale non ebbe, — nella misura che il nostro patriotismo bramava, — la gloria delle armi; ma i sagrifizi fatti da dodici anni in qua per restaurare l'erario, lo cingono d' un aureola splendidissima e lo fanno ammirabile al mondo intero. Ricordiamoci però che è stretto dovere di giustizia scemare, appena le circostanze lo permettano, le imposte meno conformi a' buoni principi economici e sociali.

Sappiamo bene che sarebbe di utilità generale rendere più stabile l' equilibrio dei bilanci, e lasciare fra le entrate e le spese un certo margine, in guisa da non trovarci sprovveduti di danaro in caso di necessità imprevedibili. Ma l' esperienza fatta del ministero Depretis ci prova che questo margine non resterà mai intatto, e fin quando cresceranno le entrate cresceranno contemporaneamente le spese. A giudizio delle persone più competenti, le nostre entrate sono cresciute di cinquanta milioni, ed il baratro delle spese li ha ingoiati, e sono spariti. E non si può, dopo tutto, farne troppo grave rimprovero all' onorevole Depretis: sono tanti i bisogni, tante le domande! Cinquecento milioni di maggiori spese all' anno baste-

rebbero appena a soddisfarli: come si vuole che si salvino venti, trenta o cinquanta milioni?

Pazienza se l'eccedenza, grande o piccola che sia, si spendesse interamente in opere utili ed urgenti; ma pur troppo le spese fatte votare dal Depretis non hanno tutte questo carattere nè l'hanno alcune di quelle che con maggior furore vengono chieste da alcuni gruppi di deputati. Se dunque non vogliamo che si profondano milioni in ferrovie sulle quali correranno le carrozze vuote; se non vogliamo che si sussidiino municipii scialaquatori e che si aumentino i grassi stipendii, le dotazioni e le spese di rappresentanza; se non vogliamo che il miglioramento delle finanze non diventi una nuova cagione di corruzione politica, dobbiamo accordarci tutti in questo concetto ch'esso deve servire, — prima d'ogni altra cosa, — a diminuire le tasse più gravi, ed il corso forzoso ch'è anch'esso una tassa.

Le tradizioni ed il passato della destra non possono creare un'incompatibilità fra l'on. Sella e la sinistra. Parlare dello *sgoverno* di sedici anni può essere, nella Camera, un artifizio oratorio buono per un deputato della Maggioranza imbarazzato da un'interruzione dell'Opposizione; o per un giornalista che non ha il tempo di pensare prima di scrivere il suo articolo; ma non vuol dire più nulla. La sinistra non ha corretto per nulla l'opera della destra, e se pure ostenta ancora delle velleità di riforme, lo fa in modo sì svogliato, da rivelare non solo che è priva d'un concetto preciso in proposito, ma che non è convinta della loro possibilità ed utilità. La riforma comunale e provinciale, presentata alla Camera da più di un anno, è rimasta perfettamente dimenticata. I più arditi fra' suoi uomini pensano che al pari delle altre riforme, questa non sia cosa da improvvisarsi, e giustificano le esitazioni de' ministeri moderati.

Oggi la sinistra non è più quel partito, il cui avvenimento al potere rappresentava qualche cosa d'oscuro e di sovversivo politicamente ed amministrativamente, e teneva in grembo l'imposta unica, la Costituente, le spedizioni nel Trentino ed altre diavolerie. Questi concetti minacciosi e stravaganti si sono oggi ristretti al gruppo Bertani, che va lasciato in disparte a covarli. La sinistra che accetta lo Statuto, ha mostrato coi fatti di averli smessi, e potrebbe concorrere a dare all'Italia il governo che le bisogna e che si riassume in queste parole: rinuncia alle riforme politiche, miglioramento economico, morale, sociale della nazione, promosso con l'operosità, con lo slancio, con l'entusiasmo di tutti coloro che amano davvero la patria.

Ma questi, lo ammettiamo, sono sogni. I partiti italiani sono divisi non soltanto per questioni di persone, ma anche per questioni di temperamento. Si nasce sinistri, ed è difficile correggersi. Però non disperiamo. Nella sinistra ci sono uomini che amano l'Italia con amore profondo, e chi per l'Italia ha arrischiato molte volte la vita, non può voler sagrificarne l'avvenire ai partiti. Il pericolo che lo minaccia è già comparso. Questo pericolo ha già sciupato le istituzioni parlamentari in altri paesi, ha corrotto ed impoverito la Spagna. Questo pericolo lo chiameremo con un nome che ci dispensa da prolisse spiegazioni: lo chiameremo il *nicoterismo*. Tutti capiscono che cosa sia: è un sistema di governo che non ha avuto agio di esplicarsi interamente, ma di cui tutti indovinano i possibili sviluppi. È un sistema che può assumere la veste di tutt'i partiti, e può cominciare con l'appoggio del Bertani per finire con quello di Berardi. In esso è il pericolo, e badino gli uomini onesti di non aspettar troppo a capire che contro di esso bisogna armarsi d'accordo, giacchè se troppo aspettano, finiranno per trovarsi in minoranza e ne saranno soverchiati.

Che siano esagerate le versioni di certe comunicazioni del conte Andrassy alle Commissioni del Parlamento ungarico ne siamo sicuri. Ma non bisogna però trascurare questo cumulo di voci diverse, tutte però poco rassicuranti intorno alla politica dell'on. Depretis.

Così, per esempio, in un carteggio privato di Londra troviamo registrata e commentata la voce che prima delle feste di Natale sia stata conclusa e firmata una convenzione tra l'Austria e l'Inghilterra contro ogni eventuale intervento dell'Italia sia contro la Turchia, sia contro l'Austria. L'Austria e l'Inghilterra danno un valore soverchio ad una combinazione Depretis-Crispi ed alle dicerie di aspirazioni italiane sull'Albania. Aggiungono che a qualunque movimento dell'Italia quelle due potenze dichiarerebbero la guerra e la flotta inglese opererebbe specialmente in Sicilia.

Anche l'improvvisa risoluzione del generale Cialdini di lasciare il suo posto non è un buon segno. Se da un lato dimostra l'errore di chi lo credette idoneo ad un ufficio diplomatico qualunque, dall'altra parte nasce spontanea la domanda se la politica francese rispetto all'Italia siasi improvvisamente cambiata così da rendere necessario questo nuovo colpo di testa del gen. Cialdini!....

(*Gazz. d'Italia*)

Notizie Italiane

ROMA 27 — Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Confermasi che il generale Cialdini, ambasciatore a Parigi, abbia inviate le sue dimissioni: corre anche voce ch'egli abbia già annunziata la sua partenza per l'Italia.

Dicesi che l'on. Depretis accentuerà in un senso più radicale, il programma del nuovo ministero e che abbia in animo di accettare la candidatura dell'on. Cairoli per la presidenza della Camera.

— La *Gazzetta d'Italia* contiene:

Dicesi che Depretis non abbia ottenuto da S. M. il consenso preventivo per lo scioglimento della Camera, domandato come condizione del nuovo rimpasto. S. M. avrebbe declinato tale domanda come alquanto incostituzionale ed offensiva della rappresentanza nazionale.

— L'*Opinione* conferma che la modificazione del gabinetto si limita all'uscita di due soli ministri, del Melegari e del Nicotera.

Dice che non è esatta la notizia del portafoglio offerto a Tommaso Villa.

In ogni modo sta il fatto che le liste finora pubblicate fecero cattiva impressione.

Perez fu proposto ai lavori pubblici. È siciliano, regionista e clericale. La scelta è deplorevole.

Il nome di Magliani fece impressione peggiore. Si dice che appartenesse come giudice al tribunale borbonico che condannò a morte Scialoja.

Parlasi di ripubblicare la sentenza allora emanata.

GENOVA — È arrivato a Genova, Leone Gambetta e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. Ricevette Canzio, Gattorno e i rappresentanti del circolo repubblicano. Parlarono lungamente, affabilmente.

— La Giunta municipale ha deliberato di concorrere con una somma di L. 20 mila all'erezione del monumento a Giuseppe Mazzini.

TORINO 28. — Oggi alle ore 3 40 pom. il Re parte alla volta di Roma.

Al suo arrivo alla capitale sarà risolta definitivamente la crisi ministeriale.

SASSARI 27 — Dopo cinque giorni di malattia in causa di una polmonite è morto ieri sera il prefetto Albini.

NAPOLI — Ecco le notizie delle battaglie natalizie:

Feriti ai Pellegrini pei soliti spari, 20 sottoposti a medicature ed operazioni diverse, tra cui 4 amputazioni di mani, molte amputazioni di dita, ed una resezione di mascella.

Le bombe sequestrate dagli agenti di pubblica sicurezza ascendono a 200, i verbali di contravvenzione a 100.

Il numero dei feriti presenta su quello dell'anno passato un aumento del 20 per per cento.

Progresso in tutto!

Notizie Estere

AFFRICA — Notizie giunte da Scivak recano che i viaggiatori italiani Martini Cecchi vi sono entrati, e che si trovano in buona salute.

Non si ha però a tutt'oggi veruna informazione su Antinori e Chiarini, che si vociferò fossero stati uccisi dai selvaggi.

GRECIA — Telegrafano al *Tempo*:

Atene, 24. — L'ex deputato Rocco Choidas, partito d'Atene con alcuni volontari per raggiungere gli insorti in Tessaglia, fu arrestato ai confini con tutti i suoi compagni per ordine del governo e ricondotto sotto scorta in Atene.

Per questo, l'agitazione del popolo è vivissima.

INGHILTERRA — Dispacci da Berlino annunziano che l'ambasciatore inglese Layard tratterebbe colla Porta per inviare 60,000 inglesi a Costantinopoli a proteggere quella città, qualora i russi passassero i Balcani. L'Inghilterra chiederebbe in premio del suo soccorso l'isola di Candia.

GERMANIA — Il linguaggio dello Czar fa credere che la Germania sospinga la Russia ad effettuare il suo programma orientale.

Annunziano da Berlino che si attendono in quella città gli ambasciatori germanici all'estero per conferire con Bismark.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale dell'adunanza di seconda invito tenuta nel giorno 1.° Decembre, approvato nella seduta del 27 stesso mese.

Preseduti dal signor Modoni cav. Pietro trovansi presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice-Presidente, Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Grossi Efrem, Turgi Pasquale, Zamorani dott. Tobia, Zamorani Pacifico.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, si passa all'ordine del giorno il cui primo oggetto è la formazione di una tripla lista di candidati commerciali per la elezione di due Giudici effettivi e di un Supplente pel nostro Tribunale di Commercio in surrogazione di altrettanti uscenti di carica. A mezzo di scrutinio segreto la predetta lista venne formata come segue, tenuto a calcolo il numero relativo di voti ottenuto da ciascuno per la corrispondente collocazione nella lista. Eccone i nomi. Turgi Pasquale, Bresciani Giuseppe, Grossi Efrem, Zamorani Pacifico, Ferraguti Enrico, Deliliers avv. Giacomo, Devoto Antonio, Pareschi avv. Vincenzo, Cavalieri Giacobbe.

Ad evadere il secondo oggetto, la Camera incarica la propria Presidenza sopperire alla Onor. Giunta parlamentare per la inchiesta agraria, tutti i dati che vennero richiesti e che si riferiscono alle industrie distrettuali che si collegano coll'agricoltura; quelli inoltre che riguardano le relazioni commerciali, le importazioni ed esportazioni e simili.

Infine dietro riferimento di apposita Commissione e colle modificazioni proposte dalla medesima, vengono approvate le liste elettorali commerciali dei Comuni di Ferrara e Codigoro.

Esaurito l'ordine del giorno è levata la seduta.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Per quanto la posizione attuale dei Formenti segua uno stato di calma perchè transazioni non ne avvengono, si rimarca però una tendenza piuttosto favorevole opinandosi per un prossimo risveglio, consolidata poi dalle notizie politiche che offuscano la prospettiva pacifica. Quotiamo i seguenti prezzi pressochè nominali

L. 34 il Quintale per ricevimento pronto
L. 35 50 per Febbraio e Marzo
L. 36 per Aprile.
Formentoni con lento smercio pel consumo sulle L. 26 circa.

Canepa. — Nulla di rimarchevole possiamo accennare sopra questo prodotto, limitandosi le transazioni a piccole partite che si contrattano da 68 a 69 da 5 franchi il migliaio. — Del resto poi i possessori di partite si tengono sopra pretese piuttosto elevate, opinandosi per un risveglio finite le feste.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0]	80 10
Prestito Nazionale	32 70
Detto Stallonato	29 70
Azioni Banca Nazionale .	1995 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 85
Londra 3 mesi	27 25
Francoforte	133 —
Francia a vista	109 15

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Per decreto Prefettizio del 26 Decembre, il Consiglio è convocato in sessione straordinaria nella sua sala di residenza per il giorno di Venerdì 4 Gennaio p. v. alle 12 merid., per trattare e deliberare intorno agl'infrascritti oggetti.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo in detto giorno l'adunanza, quella di seconda convocazione avrà effetto Lunedì 7 successivo all'ora medesima.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione di un deliberato d'urgenza preso dalla Deputazione, col quale venne approvato il verbale della tornata Consigliare 24 Settembre 1877.

2. Nomine varie come appresso:

a) del segretario del Consiglio provinciale, in surrogazione del Consigliere Ing. Francesco Righini rinunciatario.

b) di due membri effettivi della Deputazione provinciale, in rimpiazzo dei Consiglieri Ing. Righini predetto, e compianto Cav. Dott. Antonio Angelini defunto.

c) di un membro della Giunta di statistica provinciale, in rimpiazzo dell'Ing. Righini predetto.

d) di un membro supplente della Giunta distrettuale incaricata di stabilire definitivamente la lista dei giurati, in rimpiazzo dell'Ing. Righini predetto.

e) di un membro della Commissione pel conferimento dei banchi del lotto, in surrogazione del Cav. Angelini predetto.

f) di un membro della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa, in surrogazione del Cav. Angelini predetto.

g) di due membri della Commissione per la nomina dei periti di cui alla legge sulla tassa del macinato.

h) di due membri effettivi e due supplenti della Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

i) di due membri della Commissione degli Esposti e maternità, e designazione del presidente della Commissione stessa.

l) di un Ingegnere destinato a far parte della Commissione di cui alla legge sulla tassa dei fabbricati.

m) dei quattro rappresentanti della provincia nel nuovo Consiglio scolastico, di cui due debbono far parte della Deputazione provinciale.

3. Maggiori spese occorse nel 1877 per l'amministrazione del Manicomio, e provvedimenti relativi.

4. Maggiori spese come sopra per lavori e mobilio nel Castello Estense, e provvedimenti relativi.

5. Costruzione di tramway sulle strade provinciali da Ferrara a Copparo, e da Ferrara a Magnavacca con diramazioni per un lato a Codigoro e per l'altro a Portomaggiore e Argenta; concessione a tale costruzione inerente, e provvedimenti relativi.

6. Parere del Consiglio intorno ai consorzi interprovinciali di scolo esistenti nella provincia di Bologna, denominati — Riolo e Calcarata — Canale della Botte — Scolo a sinistra dell'Idice — Garda Menata.

7. Domanda di sussidio dell'ex portiere provinciale Giovanni Cioni.

Corte d'Assisie. — Ieri verso il meriggio ebbe termine la Causa incominciata a trattarsi il giorno antecedente 27 corrente. L'Egregio Cavaliere Venturi sostenne l'accusa pronunziata contro li Belli Luigi detto Lucarino di anni 40 fu Antonio nato e domiciliato alla Fossa di Concordia ammogliato, possidente illetterato, e Monelli Enrico fu Pietro, d'anni 48 di Camarano residente in S. Biagio, analfabeta; entrambi detenuti sin dal Marzo 1877. L'imputazione era di avere rubato la notte del 13 Marzo di quest'anno in quel di Bondeno mediante rottura di un Lucchetto, dalla stalla dipendente da casa di abitazione sul Fondo Sgrillare, una cavalla ed un puledro del complessivo valore di Lire 300, a pregiudizio del Cavalier Giuseppe Borselli. La difesa del Belli fu svolta dall'Avv. Vassalli: quella del Monelli dall'Avv. Muzzarelli. Il verdetto dei Giurati fu affermativo per entrambi, ammesso soltanto pel primo le circostanze attenuanti. Per la qual cosa l'Ecc.ma Corte condannò il Belli alla pena di anni 6 di reclusione, ed il Monelli ad anni 8 dalla stessa pena all'interdizione legale durante l'espiazione, non che ad anni tre di sorveglianza della Pubblica Sicurezza espiate le pene suddette e nelle spese di giustizia. Poscia rinnovatosi il Giurì si procedè a discutere la Causa di Baroni Luigi. Era accusato costui di tre grassazioni distinte avvenute il 18 Febbraio antecedente dalle ore 8 alle 9 pomeridiane sulla strada Provinciale di S. Martino, accompagnata dalla gravante di minaccia nella vita a mano armata. I grassati furono Bianchi Gaetano, a cui fu tolta una scatola da Tabacco un Orologio e pochi franchi — Zacchelli Luigi depredato di 50 centesimi. Per ultimo capitato il Pastore Serafini Domenico, a cui furono tolte 4 Lire e qualche oggetto di nessun valore. Erano quattro i Malandrini tre dei quali tuttora incogniti. Il perno dell'accusa sostenuta dal sullodato Cav. Venturi, era principalmente il possesso nel Baroni, non contradetto, della scatola depredata al Bianchi, ed i pessimi precedenti dello stesso Baroni inquisito più volte per furti e grassazioni, e condannato a pena correzionale per porto d'arma insidiosa, e resistenza alla forza pubblica, e per soprassello, ammonito come sospetto, in linea di furti e grassazioni. Ciò premesso non è a maravigliare se la difesa sostenuta d'ufficio a di lui favore dall'avv. Muzzarelli, non sia riuscita a togliere dall'animo dei Giurati quella triste impressione per la quale pronunziarono verdetto affermativo di colpabilità in tutte e tre le enunciate grassazioni, con l'ammissione delle circostanze attenuanti, mercè le quali, la Corte limitò la condanna del Baroni alla pena dei lavori forzati per anni 2 ed alle pene accessorie della sorveglianza della Pubblica Sicurezza per anni 5 espiata la pena, all'interdetto legale ecc.

Oggi avrà principio la trattazione del 1° gruppo del voluminoso processo, appendice di quello così detto di Porotto, la cui discussione non avrà termine che circa alla metà del Gennaio 1878.

Ordinanza di Sanità Marittima. — Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino esiste nella presidenza di Bombay (Indoustan); il Ministero dell'interno ha decretato:

È vietata la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai porti e scali della Presidenza di Bombay.

Le pelli non conciate, la lana sucida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico e con cloruro di calce ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Onorificenza. — Sulla proposta di S. E. il signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. il Re nell'udienza 16 corrente conferiva l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al prof. Tommaso Baruffaldi.

Il Ministro significava tale notizia al signor presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico provinciale, con parole che tornano veramente ad onore dell'egregio amico Baruffaldi al quale esprimiamo le nostre sincere congratulazioni.

Reclami. — Ci si prega di accennare all'inconveniente e ai pericoli cui può dar luogo, il gettito di acque da molti negozi sulle rotaje delle piazze e della via Giovecca. Giriamo il giusto reclamo all'ufficio di Polizia Municipale perchè faccia curare dalle G. M. la rigorosa osservanza dei Regolamenti e applichi le multe ai contravventori.

2.ª nota d'offerte per sdebito visita a favore degli Asili e delle Cucine economiche:

Riporto dall'ultimo numero	L. 420
Cav. G. B. Poggi, Procuratore del Re	» 13
Prof. Clodomiro Bonfigli	» 5
Cav. Avv. Cesare Monti	» 5
	L. 443

Arresti. — Alla solerzia dell'arma dei RR. Carabinieri fu dato di arrestare alcuni degli autori dell'audace grassazione avvenuta testè in Alberone di cui demmo cenno nel nostro numero di Mercoledì, sequestrando pure buona parte del grano involato.

In questura nulla di nuovo.

La crisi.... teatrale accenna ad uno scioglimento. Ottemperando alle condizioni cui è subordinato il concorso pecuniario del Municipio per lo spettacolo d'opera al *Comunale*, due egregi signori, il cav. F. Navarra e il sig. Cesare Del Vecchio hanno fatto partire per Milano il sig. F. Bartolucci commettendogli l'incarico della formazione della compagnia di canto e l'allestimento dello spettacolo.

Dice il proverbio: *presto e bene avvien di rado.* Speriamo tuttavia che alla buona volontà di questi signori corrisponderà l'adesione e l'appoggio del ceto dei palchettisti non che la scelta delle opere e degli artisti di canto.

Il foglio degli annunzi legali del 28 corr. conteneva:

— 2.ª inserzione per la vendita di un corpo di terreno in Sabbioncello ad istanza Barioni e in pregiudizio Benini Giorgio.

— Ordine di convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Ferrara per il giorno 21 Gennaio prossimo, e indicazione degli oggetti da trattarsi.

Prestito Bevilacqua. — Se fra' lettori della cronaca si trova qualche disgraziato possessore delle cartelle del famosissimo imprestito Bevilacqua La Masa, questo qualcuno legga le seguenti righe e... speri, se ne ha il coraggio!

I giornali di Venezia scrivono:

« Il nostro tribunale civile e correzionale pubblicò ieri l'altro la sua sentenza nella nota causa pel sequestro conservativo dei beni posseduti a Venezia dalla duchessa Bevilacqua La Masa, eseguito tempo fa da questo avvocato erariale nell'interesse del Demanio.

« Il Tribunale, ammessa l'urgenza, confermò l'avvenuto sequestro. »

LIBRI E GIORNALI

G. Ragusa-Moleti — *Mentre russava.*
La Farfalla — Milano, Anno 3°.
Vita Nuova e Preludio — Milano — Anno 3°.

Non sono più di 80 paginette — una vera minuzia — ma in compenso dettate con tanto garbo, con tanto brio, con sì squisita delicatezza di stile, da farvi passare lietamente un paio d'ore, anche se il tempaccio vi mette addosso l'umor nero e la pioggia viene — spinta da una folata di vento — a tamburinare, con una cadenza monotona, sui cristalli delle vostre finestre.

Il volumettino porta scritto sul frontespizio: *Mentre russava*, ed è firmato G. Ragusa-Moleti, un nome conosciutissimo nella repubblica letteraria e che appartiene ad un giovanotto di 26 anni, professore di storia e letteratura a Palermo ed ammogliato per giunta!

Vi condenso la favola.

Giulia — un fior di donnina — sposa a 16 anni un *buon* uomo, che ha la disgrazia di possederne almeno 30 più di lei.

D. Lucio, com'è naturale, ama, adora, idolatra la sua giovane metà, la quale poi, tanto per non perdere il suo tempo, *fila* l'amore *sentimentale* con Andrea, nipote di D. Lucio, una specie di *petit crevé*, innamorato cotto degli occhioni celestri, dei capelli biondi, del naso profilato, della voce affascinante, del gesto molle, dei denti splendidi, della carnagione rosea, del personaluccio mingherlino della *sua sig.ª zia.*

I due cominciano quindi a coniugare in tutti i modi ed in tutti i tempi il verbo *amare* e continuano nell'esercizio grammaticale con un *crescendo* davvero Rossiniano, fino a che D. Lucio, fatto accorto della tresca, da una delle solite lettere anonime, conduce la bella Giulia dalla campagna a Palermo e chiude la porta di casa sul naso all'impertinente nipote.

E la cosa sembra finire lì.

Ma un bel giorno, cioè no, una brutta sera, *mentre* D. Lucio *russava*, seduto su una panchina di marmo al Giardino Inglese, allato alla dolce metà, sognando forse le caste gioie del focolare domestico, le si avvicina pian pianino quel birbante d'Andrea, il quale senza tanti complimenti si piglia sotto braccio la Giulia e va a fare un giretto in mezzo alla folla..... giretto che si prolunga più del bisogno!

Catastrofe: Don Lucio impazzisce e lo rinchiudono in un'ospizio, mentre la Giulia continua la sua bella vita di *cocotte*, inaugurata sotto sì splendidi auspici, passando d'una in un'altra alcova per andare a finire poi, Dio sa dove e come!

Eccovi il canovaccio sul quale l'autore delle *Solite Storie*, ha ricamato con mano maestra il suo graziosissimo capriccio.

A tutto questo aggiungete cento piccoli incidenti di cui io per brevità non ho fatto parola; aggiungete uno stile elegante, purgato, correttissimo, delle situazioni vere, originali, ben trovate, dei dialoghi vivi, rubizzi, scintillanti; tirate le somme, ed al totale avrete il romanzo di G. Ragusa-Moleti, edito dall'Amministrazione della *Farfalla* e dato in dono agli abbonati di quel giornale.

E giacchè mi è venuta sulla penna mamma *Farfalla*, è necessario ch'io compia l'opera, raccomandandola vivamente ai lettori ed alle lettrici della *Gazzetta.*

La *Farfalla* è una delle più spigliate, eleganti e briose riviste letterarie che si pubblichino ora in Italia.

Quando v'avrò detto che vi collaborano Cleto Arrighi, F. Cavallotti, Fernando Fontana, A. Ghislanzoni, Francesco Giarelli, F. Cameroni, Luigi Perelli, Cesare Tronconi, Primo Levi, G. Ragusa-Moleti, Enrico Onofrio, G. Verga, Felice Uda, Mario Rapisardi ecc.: non importa che aggiunga altro; ho detto fin troppo.

Cioè no, aggiungo che la *Farfalla* esce ogni domenica, in 8 pagine, formato grande e con copertina color *tortorella.*

I benevoli lettori della *Gazzetta* sanno quindi quello che devono fare. Semplicemente, indirizzare un vaglia postale di L. 6 al mio amico *Farfallino* l'amministratore del giornale, che sta di casa, là sul corso di Porta Venezia, n. 5 a Milano, e che — do la mia parola — s'incaricherà di far loro tenere il periodico per un anno franco di porto a domicilio.

Il *Preludio*, pregevolissima rivista di scienze, lettere ed arti, trasportando i suoi penati da Cremona a Milano, si è quivi fuso colla *Vita Nuova*, che da 3 anni usciva all'ombra del duomo.

È un effemeride che si legge con piacere dalla prima all'ultima linea perchè è scritta proprio bene.

Il formato è quello della *Farfalla*, identico ne è il prezzo d'abbonamento ed esce ogni giovedì.

Va raccomandato ed io ve lo raccomando.

Oreste Vaccari.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Madrid* 27. — I fondi pel pagamento di cedole dei consolidati sono stati depositati a Parigi ed a Londra.

Parigi 27. — Don Carlos dietro domanda della Spagna è stato invitato a lasciare la Francia.

Londra 27. — Beaconsfield ebbe ieri a Windsor una lunga udienza dalla regina.

Un indirizzo firmato dal duca Westminster, lord Shaftesborg, Mundell biasima coloro che domandano la guerra ed insiste affinchè tutte le classi della nazione domandino la neutralità.

Tutte le *Trades unions* sono convocate sabato per protestare contro ogni decisione bellicosa.

Costantinopoli 27. — Mahmud Damat ritornò a Costantinopoli dopo aver ispezionato Adrianopoli. I russi continuano ad avanzarsi ad Erzerum per investirla. Le comunicazioni da Nord Ovest sono già interotte.

Londra 27. — Il *Times* ha da Berlino che la Russia ama conoscere le disposizioni degli Stati del Mediterraneo per domandare l' apertura dei Dardanelli. La Russia ordinò mille e duecentotre cannoni Krupp.

Il *Times* ha da Vienna: Affermasi che l'Inghilterra scandagliò la Russia circa le condizioni della pace e che la risposta della Russia sia stata meno riservata di quello che si supponeva.

Roma 28. — Nel Concistoro d' oggi il Papa creò cardinali Moretti arcivescovo di Ravenna, Pelegrini decano dei chierici della camera apostolica. Nominò inoltre Luigi Ruffo Scilla arcivescovo di Chieti, Camillo Santori vescovo di Fano e Camillo Rende vescovo di Tricarico.

Costantinopoli 26. — Muktar lasciò Erzerum.

Costantinopoli 27. — Beouf fu nominato ministro della guerra, Said ministro della marina.

Non vi fu alcun combattimento, ma vi sono movimenti importanti di truppe.

La flotta inglese essendo nella baia di Besika poco sicura in questa stazione, partì per la baia di Vurla nei dintorni di Smirne.

Roma 28 — Il *Diritto* smentisce la notizia che Cialdini abbia lasciato Parigi in seguito alla formazione del nuovo ministero. Cialdini viene in Italia per motivi di salute come ne aveva manifestato l' intenzione da qualche tempo.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 52.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 21 *al* 28 *Dicembre* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	—	34	—
Formentone	„	25	—	26	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	21	—	22	—
Fagioli	„	36	—	38	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	55	—	59	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	49	—	52	—
„ id. 2ª sorte	„	48	—	49	—
„ Indiano.	„	44	—	45	—
Fieno nuovo il Carro k.	871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	59	50	66	50
Paglia . . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25
Canapa.	Kil. 100	97	07	101	42
„ Scarto . .	„	70	99	78	89
Canaponi	„	66	65	69	54
Stoppe	„	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	„	180	—	200	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .	41	38	53	71
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	10	50	12	50
» dolce » » »	8	25	10	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . »	35	—	50	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
» di Cascina . »	92	72	98	52
Castrati . . . . »	86	93	101	42
Pecore . . . . »	86	93	—	—
Agnelli . . . . »	57	95	63	75
Majali nostrani al Mercato	118	81	124	61
» di Romagna di S. Giorgio	113	01	144	88

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.